

BREVE STORIA DEL PARAGUAY

Sono i *gesuiti spagnoli*, nel 1606, a costituire la **provincia del Paraguay** che raggruppa anche **Argentina**, **Uruguay** e vaste porzioni di **Cile** e **Brasile**.

L'allora Paraguay continua però a restare terra di conquista, ambita, soprattutto, dai *portoghesi* contro i quali proprio i gesuiti armano gli *indigeni*, vietando agli *europei* l'ingresso nel paese.

Si forma così un vasto stato teocratico, chiamato anche **Stato gesuitico del Paraguay**, separato dal resto della comunità spagnola e fondato sulla proprietà comune dei beni e dei mezzi di produzione. Alla base di questo tipo di organizzazione ci sono le *reducciones*, ossia piccoli nuclei cittadini con funzionari indigeni guidati da due gesuiti. Contro questa organizzazione si schierano gli *spagnoli* che nel 1768 riescono ad espellere la **Compagnia del Gesù** da tutti i territori spagnoli.

Intanto, già nella **prima metà del XVIII secolo**, si registrano i primi tentativi autonomistici: nel 1721 i *Comuneros* di **Josè de Antequera** costituiscono un governo indipendente che durerà fino al 1735. E' solo una ventata perché già nel 1776 il Paraguay torna nuovamente a trovarsi unito al **vicereame del Rio de La Plata**, da cui si staccherà nuovamente solo nel 1810, dopo la vittoriosa guerra di liberazione argentina.

Nel 1813 il Paraguay si dichiara indipendente, erigendosi a Repubblica, sotto il dittatore **Rodriguez Francia**, che deve difendersi strenuamente dagli argentini che minacciano la libertà del nuovo Stato. A Rodriguez Francia succede il nipote **Lopez**, seguito dal figlio di questi che si troverà a dover fronteggiare Brasile, Argentina e Uruguay (la **Triplice Alleanza**), coalizzati contro il Paraguay.

Tra il 1864 ed il 1870 il Paese torna in guerra per combattere contro la Triplice. La guerra si trasforma in un massacro in cui perde la vita l'80% della popolazione maschile, compreso lo stesso Lopez. Le condizioni di pace sono durissime: molti territori passano all'Argentina, mentre il Brasile occuperà militarmente il Paraguay fino al 1876.

E' la discordia tra i vincitori a permettere al Paraguay di mantenere la propria indipendenza. Il Paese finisce nelle mani di una classe di ricchi proprietari terrieri, appoggiati dai militari *colorados* del **gen. Caballero** che conserveranno il potere fino al 1904.

In quell'anno, il **gen. Ferreira** porta per la prima volta al governo i liberali. Segue un periodo di continui colpi di stato che trovano tregua solo con l'arrivo al potere di **Ayala**. Nel 1928 esplode la guerra con la Bolivia per il possesso del Chaco Boreal, risolto con l'intervento di alcuni paesi latino-americani e degli Stati Uniti. Il trattato di pace del 1938 lascia alla Bolivia un corridoio per lo sbocco sul fiume Paraguay.

Deposto Ayala, il paese torna a precipitare nel caos a cui mette fine la dittatura di **Estigarribia** che promulga la nuova costituzione. Gli succede **Moringo** che instaura un regime di terrore contro cui si schierano tutti i partiti nazionali. Deposto nel 1948 è il *colorado* **Chavez** a succederli.

Tra il 1954 ed il 1989 il Paraguay subisce una durissima ed interminabile dittatura militare: quella del **gen. Alfredo Stroessner**, despota spietato che provoca sparizioni ed assassini degli oppositori.

Il ritorno alla democrazia del Paraguay è quanto mai faticoso. Solo nel **1993** si tengono le prime elezioni democratiche, con un immediato tentativo di ritornare all'antico regime nel **1996**, durante il fallito golpe del **gen. Lino Oviedo**.

Nel **1998** viene eletto presidente **Raul Cubas** che si dimette l'anno successivo, dopo l'uccisione del **vice presidente Arganas**. Cubas viene cacciato, mentre Oviedo è costretto ad abbandonare il Paese.

Nuovo presidente è eletto **Luis González Macchi**, anche lui come tutti i suoi predecessori del **Partido Colorado**, fondato dal dittatore Stroessner. Nel **2000** nuovo tentativo di colpo di stato di Oviedo che verrà in seguito catturato in Brasile.

Ma le cose non sembrano voler migliorare: crescita economica ferma o insignificante, disoccupazione in aumento (16% nel 2000), contrabbando, corruzione e scandali a ripetizione (González Macchi rischia l'*impeachment* prima della scadenza del suo mandato nel 2003), impunità.

Neanche il **FMI** riesce a rimettere ordine, sia pure a modo suo, e una missione del Fondo, agli inizi del **2001**, riparte da Asunción, lasciandosi dietro solo delle "*raccomandaciones*".

Sindacalisti, imprenditori, l'opposizione liberale e di sinistra, le associazioni dei consumatori, la Chiesa cattolica, le organizzazioni indigene sono contro González Macchi, il cui indice di popolarità precipita al 10%. Ci vogliono le costanti pressioni dei potenti partner del **Mercosur**, Brasile e Argentina, per mantenere il Paraguay sulla via dell'apparenza democratica.

Dal **maggio al settembre 2002** il Paraguay viene agitato da proteste della società civile che, per un breve periodo, minacciano l'amministrazione del *Partido Colorado* e ne bloccano con successo le principali e più caratterizzanti politiche economiche.

Una vasta alleanza di movimenti sociali e di sezioni della società civile, raggruppate entro l'appena formato **Congreso Democrático del Pueblo (CDP)**, lanciano una mobilitazione altamente efficace contro le misure anti-terrorismo ed il pacchetto di riforme economiche dell'amministrazione di Luis Gonzales Macchi. Una strategia a livello nazionale fatta di marce, dimostrazioni e blocchi stradali conduce alla decisione senza precedenti del governo di accettare tutte le istanze del CDP, inclusa la sospensione indefinita di tutti i piani di privatizzazione.

Per la prima volta, da quando ha preso il potere nel **1946**, un governo del partito Colorado è costretto ad arrendersi alla protesta popolare e per la prima volta in America Latina un processo di privatizzazione viene fermato da un'opposizione popolare coordinata.

Inoltre, la vittoria nelle elezioni dell'anno successivo (**2003**) di **Nicanor Duarte Frutos**, un altro membro del partito *Colorado* al potere, corona una campagna

elettorale degna di nota per l'inclusione di molte delle istanze principali della protesta del 2002, come l'alleviamento della povertà, l'anti-privatizzazione, misure per ridurre la corruzione ed una riforma democratica dello stato.

Nel corso del suo discorso di insediamento, il **15 agosto 2003**, Nicanor Duarte Frutos, afferma che *“il neoliberismo è stato un fallimento perché è stato una tragedia per la dignità umana”*. Parole pronunciate davanti ad una decina di capi di stato latinoamericani, fra cui **Fidel Castro, Luis Inacio Lula da Silva, Hugo Chavez** e **Nestor Kirchner**, parole alle quali Duarte Frutos aggiunge: *“io dichiaro qui che l'essere umano è più importante del mercato”*.

Diversamente dai suoi predecessori, Duarte fa ogni sforzo per mostrarsi come un uomo del popolo, opposto alle elites di potere tradizionali e desideroso di mostrarsi fermo nell'opposizione a quelli che egli stesso definisce pacchetti economici imposti dall'estero e neoliberalismo selvaggio.

Almeno retoricamente, Duarte si ritrova spalla a spalla con una nuova generazione di presidenti, che include Lula, Chàvez e Kirchner e che ha parlato della necessità di porre le riforme economiche e sociali in favore dei poveri prima delle richieste della finanza internazionale.

La crescita di movimenti sociali sembra avere, finalmente, raggiunto anche il Paraguay.